

Così.

E gli anni saranno passati invano, ed essi potranno far ritorno, eternamente giovani, su la scena ove per la tragedia antica tuonò la loro voce, nei fluenti versi dei poeti, e per la commedia le loro labra s'apsero al susurro che fa su le bocche l'amore.

Forse, tra la pleiade degli autori moderni, qualcuno li chiamerà, ancora, per affidare alle loro labra l'interpretazione d'un suo grande lavoro. Forse, niuno degli attori moderni saprà esprimere con la perfezione che essi attinsero i vecchi lavori.

Ed allora essi balzeranno ancora fuor dell'ombra in cui, volontari romiti, si ritirano, a ricantare per le genti che non li udirono prima, per le genti che ritornarono memori d'altri tempi a udirli, i poemi del teatro.

**

La voce sarà, forse, più fiavole, il gesto più lento: ma tutta la giovinezza che irradiò dal loro cuore profondando il suo tesoro dinnanzi alle folle, sarà ancora negli occhi vividi, luminosi, e saprà gittare, ancora, il suo brivido di gioia o il suo tremito d'angoscia nelle vene degli ascoltanti, e continuare il prodigio d'una gloria che mai non muore.

Alca.

CORRISPONDENZA

Il Sindaco ci comunica:

Acqui, 23 Febbraio 1915.

Egregio signor Direttore della Gazzetta d'Acqui

Interesso la cortesia della S. V. a voler rendere di pubblica ragione la lettera seguente diretta da S. E. il Sotto-Segretario della Guerra all'on. Deputato Murialdi, e da questo trasmessa sollecitamente a questo Comune:

Onorevole Deputato,

In esito al biglietto della S. V. On. in data 3 c. m. e dopo avere interpellato in proposito il Comando del II Corpo d'Armata mi è grato assicurarla che il Comando della Divisione di Alessandria ha già dato affidamento al Sindaco di Acqui che, qualora si provveda sollecitamente, e in modo del tutto rispondente alle esigenze igieniche e militari, all'accasamento delle tre batterie di nuova formazione del 23. Reggimento Artiglieria, queste saranno dislocate in detta città.

Il surricordato Comando di Corpo d'Armata aggiunge che i timori manifestati dal Sindaco di Acqui alla S. V. On. erano stati causati da un equivoco, ma questo è stato ora completamente chiarito.

Ben lieto di tale soluzione le contraccambio i più distinti saluti.

Suo dev.mo
f. lo V. ELIA.

Ringrazio ed ossequio

Devotissimo
P. PASTORINO, Sindaco.

Alle ventitre di iersera

DAVIDE DINA

colto da sincope cardiaca, cessò di vivere, dopo di avere, come di consueto, atteso fluo alle ultime ore del giorno al suo lavoro.

Aveva sessantasette anni e continuava sereno ed arzillo ad occuparsi con attività e rettitudine del commercio del cuoio, nel quale si era acquistata buona posizione. La morte lo colse improvvisamente, immergendo nel lutto il figlio Augusto, continuatore solerte del lavoro paterno, la figlia Emilia, il fratello Salvatore, nostro tipografo, ai quali, come ai congiunti tutti, presentiamo l'espressione della più viva parte al loro dolore.

BRUNO BATTISTA

(Vedi avviso quarta pagina).

NOTE AGRICOLE

Facciamo economia di Solfato di Rame

Nel n. 7 di questo giornale accennavo al metodo più pratico e più economico per poterci difendere dalla peronospora della vite. Le poltiglie costituite da solfato di rame e solfato di ferro sono sicuramente antiperonosporiche, e lo dimostrano parecchi anni di esperienza.

Se l'agricoltore riesce a persuadersi che il colore della soluzione e, conseguentemente dei vigneti dopo l'irrorazione, non ha proprio nessun valore e non serve proprio a nulla contro la peronospora, potrà con sicurezza fare una grande economia, la quale economia in queste annate assume una grande importanza.

Però oltre a ridurre la quantità di solfato di rame ci sono altri metodi pure semplici per poter risparmiare di questo prezioso antiperonosporico.

E' ormai risaputo che i nostri viticoltori largheggiano molto nella distribuzione della poltiglia bordolese, e non si accontentano di spruzzarla sulla parte verde della vite, con attenzione e diligenza in modo da raggiungere l'effetto massimo, ma ancora irrano abbondantemente il terreno in modo da fargli perdere il suo colore naturale, imbrattano tutto ciò che è a portata dei getti delle loro pompe e non si accorgono che il solfato rame nel sacco diminuisce, facendo pensare ad altre prossime provviste.

Dove poi si dovrebbe vedere di economizzare è sul numero delle irrorazioni. Non dico con questo che si debba trascurare la vite dal lato della difesa dalla peronospora, tutt'altro, ma purtroppo si deve osservare che tra i viticoltori esiste una spiccata tendenza a dare molte volte la poltiglia bordolese.

Si possono facilmente riscontrare in pratica dei casi molto eloquenti a questo riguardo. Un proprietario per es. ha salvato le sue viti dalla peronospora con cinque trattamenti, il vicino, anzi confinante, ha fatto sette, otto e magari dieci irrorazioni, raggiungendo gli stessi risultati del primo. Che le condizioni favorevoli allo sviluppo della peronospora si siano verificate di meno da un proprietario e con maggior intensità dall'altro, non credo, poichè essendo i vigneti così vicini non potevano presentarsi sbalzi molto sensibili.

La ragione sta appunto nel fatto che il primo irrorava le sue viti quando era veramente necessario, viceversa l'altro si difendeva dalla peronospora col continuare i trattamenti, non badando che aumentando il numero di questi cresceva pure la spesa.

Quindi limitare il numero delle irrorazioni allo strettamente necessario.

Infine si possono risparmiare delle quantità molto sensibili di solfato rame, nel determinare le dosi. In questo punto si è già altre volte insistito e anche con buoni risultati, poichè diversi viticoltori adottano il sistema proposto.

In generale si comincia a irrorare le viti con soluzioni contenenti 3-4 ettogrammi di solfato per poi aumentarle a 7-8 ettogrammi per brenta negli ultimi trattamenti.

Si comprende che se invece si addotta il sistema inverso, che è il più razionale, poichè è nel maggio e nel giugno che dobbiamo maggiormente temere la peronospora, si possono risparmiare forti quantità di solfato di rame. Questo perchè: usando forti dosi in principio di campagna, i trattamenti non ci costeranno molto, perchè la superficie vegetativa da irrorare è assai limitata e quindi con poco liquido raggiungiamo lo scopo; viceversa se useremo le dosi elevate, che tecnicamente non servono, (invece di quelle attenuate) nel luglio o per meglio dire negli ultimi trattamenti dovremo impiegare grandi quantità di solfato rame, perchè la superficie vegetativa sarà nel suo massimo sviluppo e richiederà le massime quantità di liquido.

Tutto questo per dimostrare fino da ora, che si può, quando si voglia, risparmiare una certa quantità di solfato di rame, pure essendo perfettamente sicuri di difendere i nostri vigneti dalla peronospora.

G. PICCHIO

NOTE ROMANE

IMPRESSIONI DI CAMERA

Da Roma 22.

La prima seduta della ripresa parlamentare non ha avuto certo l'aria di preludere ad avvenimenti straordinari. Sarebbe tuttavia fallace trarre dalla verbosa apatia della Camera l'auspicio di molta durata tranquilla. Se il paragone non rischiasse di essere irriverente, si potrebbe dire che la lunga serie di commemorazioni funebri con le quali si è iniziata l'attività parlamentare, ha dato alla Camera quel carattere fra compunto e distratto che prende la gente nel seguire un funerale. Parla un po' del morto e poi riprende la conversazione abituale degli affari quotidiani e delle preoccupazioni personali.

Si è iniziato ieri l'altro un periodo di preparazione parlamentare nella quale è assai difficile e rischioso cercare di veder chiaro.

La Camera era animata e ciarlata, ma presentava quell'aspetto singolare, indefinibile delle assemblee nelle quali c'è qualcosa per aria. L'estrema preoccupazione del momento presente spiega e giustifica pienamente questa impressione. Per l'aria c'è infatti parecchia roba, e per questo non c'è da stupirsi che la Camera abbia avuto, anche in sede di commemorazioni profondamente sentite, un contegno di insolita freddezza.

I soli momenti nei quali ha corrisposto con unanime e vibrante simpatia al calore sincero delle parole sono stati quelli del discorso del presidente Marcora, ascoltato con solenne raccoglimento e vigorosamente applaudito e alle parole dell'on. Salandra, in nome del Governo, in commemorazione delle compiante innocenti vittime del terremoto.

In tale argomento non poteva entrare la politica se non per quel tanto di umano che è al disopra di ogni idea di partito. Perciò le invocazioni del Presidente Marcora e del Presidente del Consiglio alla solidarietà e alla fratellanza nazionale manifestatesi in occasione della sventura, hanno trovato nella Camera un'eco profonda come il confortante auspicio che una eguale solidarietà fraterna animerà gli italiani in qualunque cimento della Patria.

Trascorso il breve commovente fremito di patriottismo che ha scossa la Camera, essa ha preso un atteggiamento di freddezza tranquillità nel quale è parso di ravvisare tutt'al più un proposito savio, prudente... e negativo; quello di non fare dimostrazioni clamorose.

A riprova di questa impressione sono apparse sintomatiche le accoglienze assai dignitose fatte alle nobilissime parole dell'on. Bertolini in memoria di Luigi Pastro e quelle veramente glaciali fatte al discorso dell'on. Federzoni che dalla commemorazione del martire glorioso ha tratto argomento ad affermare una fede politica.

Così pure non hanno avuto la virtù di esaltare la Camera le parole dell'on. Colajanni — garibaldino della Grande Epopea — in memoria dei garibaldini caduti in Francia.

Evidentemente la Camera, memore di avere altra volta ecceduto nella manifestazione improvvisa di sentimenti pur nobilissimi, si è imposta un contegno di più savia riservatezza. Speriamo lo conservi!

G. A.

ACQUI CLUB

La fine della quarantena

Come tutti i cittadini sanno, il Comitato Regionale Piemontese-Ligure, in sua seduta 16 gennaio, poneva il Club giallo-azzurro in quarantena, sino a saldo d'ogni sua passività verso la Federazione e le Società sportive.

Ora, il « Bollettino Federale » pubblicato li 15 c. m., comunica la decisione presa dalla Presidenza di cui è capo l'on.

Montù, in sua tornata 6 c. m., di revocare la pena inflitta al nostro Club, considerato specialmente che il cumulo delle passività è dovuto all'imprevista spesa causata dalla inondazione settembrina che obbligò i giallo-azzurri ad abbandonare il vecchio campo ed adattarsene uno nuovo.

La fine di tale punizione ridesta pertanto l'ardore dei nostri foot-balls che anelano di ritornare alle battaglie sportive a pena la nemica neve sarà scomparsa. Per ora la pelouse è sommersa sotto uno strato di 40 cm., ma il tempo magnifico fa giustamente sperare che al 14 marzo si possa incominciare a giocare, dopo quasi tre mesi di forzato riposo.

Però tanta è la solidarietà dei giallo-azzurri, che nessun giocatore, in questi tempi di vera crisi, è passato ad altre società: tutti sono rimasti uniti, pronti ai matches più duri, alle contese più aspre per rinsaldare la crescente fama del nostro Club che porta su la casacca bianca lo stemma acquese.

I giallo-azzurri hanno perduto soltanto quei giocatori che son dovuti recarsi a prestar servizio militare: e come Maltagliati, dislocato da Alessandria a Verona, è entrato a far parte dell'« Hellas » che disputa le semifinali, così Monero è stato accolto nel « Libertas » di Firenze, in cui gioca al suo abituale posto di centro forward, e Ivaldi Mario è entrato nell'« Associazione Calciatori Piemontesi » di Torino, con la quale disputerà i campionati di promozione. Anche Righi, Chiabrera, Sottili hanno annunciato d'essere entrati a far parte di qualche rinomata squadra.

Essi ci ritorneranno adunque, alla fine della loro ferma, ben allenati, disciplinati dall'organizzazione delle società italiane che sono un po' più severe dell'« Acqui Club », portando ai loro compagni i frutti degli insegnamenti raccolti durante questi tempi.

**

Campionato Acquese

E col 14 marzo, speriamo, avrà inizio il Campionato Acquese, che dev'essere la palestra di tutta l'attuale generazione calcistica della nostra città, e che mette in campo, nella cavalleresca contesa del primato, ben 55 foot-balls.

Corriere Giudiziario

CORTE D'APPELLO DI CASALE

Udienza 24 Febbraio — Maggioletti Celestino residente a Rossiglione era stato condannato dal Tribunale di Acqui a 1 anno di reclusione, per aver tentato violenza carnale, art. 61, 331 Cod. Pen. e 336 n. 2, per aver tentato a viva forza di congiungersi carnalmente con Cavanna Margherita, in luogo pubblico, non riuscendo nell'intento.

Il Maggioletti appellò, e la Corte, accogliendo la tesi defensionale, ridusse la pena a sei mesi, concedendo pure la condanna condizionale.

Difesa: avv. Bisio.

R. PRETURA DI OVADA

Albareto Pietro era imputato di resistenza, violenza e lesione a pubblico ufficiale nell'esercizio delle pubbliche funzioni, art. 190, 372, 373 Cod. Pen., per avere colpito con un pugno il guardiasala Sasso Luca, alla stazione di Ovada, perchè si opponeva a che l'Albareto entrasse in stazione non munito di biglietto d'ingresso.

Il sig. Pretore condannò l'Albareto a 15 giorni di reclusione.

Difesa: avv. Bisio.

PRETURA DI RIVALTA BORM.

Ingiurie — Bonelli Angelo da Morsasco era imputato di ingiurie verso la giovane Rapetti Caterina.

All'udienza, dopo l'escussione dei testi e le arringhe della difesa la querelante, avendo Bonelli pagate le spese giudiziarie, ritirò la querela ed il Bonelli venne quindi assolto.

Difesa avv. Galliani Lazzaro.